

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via Unione 10
MILANO.

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

CASSA CENTRALE per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 7833 07
Unione italiana socialista, New-York, a mezzo Catania Giuseppe 1 —
Da Tortona, in memoria di Arton Davide Sternieri Ignio, Milano, nell'anniversario della morte di sua madre 3 —
Chiesa Ernesto, Vigevano 30 —
Gilardelli Giuseppe, Vimercate 1 —
Tre impiegati, Milano 6 —
Colombo Andrea (Serravalle Sesia) 50 —
Battistella Nicola (Torre di Mosso) 30 —

ADESIONI AL PARTITO.

Circolo elettorale socialista, Laveno (Como), soci 25, ottobre-dicembre 96, gennaio 97 L. 5 —
Gruppo socialista, Castellalfero (Alessandria), soci 36, novembre-dicembre 3 00
Ficarelli Cesare, Cerchio (Aquila), dicem., gennaio-febbraio 3 —
Circolo « Figli del lavoro », Poggio di Sarmato (Piacenza), soci 24, febbraio 1 20
Sezione del P. S. I. « Circolo studio e lavoro », Cannelto Pavese (Pavia), soci 90, gennaio 4 50
Mandamento V, Milano, soci 175, novembre-dicembre 17 50
Id. VII, rip. 2. ^a , id., soci 350, id. 35 —
Circolo socialista di Zibello (Parma), soci 80, dicembre 4 —
Id. di Teramo, soci 28, febbraio-marzo 2 80
Gilardelli Giuseppe, Vimercate 2 —
Circolo socialista, Campiglia Marittima (Pisa), soci 183, dicembre 9 40
Id. elettorale socialista di Tortiano (Reggio Emilia), soci 21, gennaio-febbraio 2 40
Zecchini Giuseppe, Bondeno (Mantova), giugno-dicembre 1896 70 —
Sezione elettorale socialista, Biella (Novara), soci 41, dicembre gennaio 4 10
Circolo socialista elettorale, Fossoli (Modena), soci 100, quattro mensilità 20 —
Gruppo elettorale socialista di Cipressa (Porto Maurizio), soci 21, ottobre-dic. 3 15
Bidoli Angelo, Roma, gennaio 1 —
Sezione centrale, Bologna, quote 150, gen. 7 50
Boccoleri Vincenzo, Modena, 1897 1 20
Giacalone Saverio, Santaninfa (Trapani), 1897 2 —
Unione socialista Parmense, Parma, soci 200, gennaio 10 —
Gruppo elettorale social., Asciano (Siena), soci 20, febbraio 1 —
Sezione scaricatori carbone, Messina, soci 57, gennaio 2 85
Circolo socialista di Perugia, soci 7, ottobre-novembre 7 20
Gruppo socialista di Sala Baganza (Parma), soci 30, novembre-dicembre 3 —
Circolo socialista di Todi (Perugia), soci 68, gennaio 3 40
Gruppo sezione Merzato-Vicaria, Napoli, soci 50, gennaio 2 50
Id. socialista di Boretto (Reggio Emilia), soci 13, ottobre-dicembre 2 —
Circolo elettorale socialista, Castel S. Pietro (Bologna), soci 40, gennaio 2 —
Id., Jesi (Ancona), soci 150 7 50
Panbianco prof. Ruggero, Padova, feb. 6 —
Mandamento Sempione, Milano, soci 90, dicembre 4 50
Albini dott. Annibale, Milano, febbraio 2 —
Albini Giuseppe, id., id. 1 —
Dott. E. T., id., id. 2 —
Gilardini dott. Giovanni, id., id. 1 —
Circolo elettorale socialista, Fabbrocco (Pesaro), soci 25, gennaio 1 25
Id., Nicotera (Catanzaro), soci 25, dicembre 96, gennaio-febbraio 3 75
Gruppo socialista di Gubbio (Perugia), soci 50, primo trimestre 97 7 50
Id. di Gattinara (Novara), s. 40, gennaio 2 —
Id. di Codigoro (Ferrara), soci 70, id. 3 50
Id. di Montecatini di Val di Cecina (Pisa), soci 37, dicembre 96, gennaio 97 — 7 soci, id. 14 40
Gruppo dei lavoratori, Città della Pieve (Perugia), soci 29, settembre-dicembre 5 80
Unione socialista, Bisceglie (Bari), soci 8, febbraio 40 —

Totale L. 7821 47

Per gli scioperanti di Amburgo

Somma precedente L. 311 99
Piantanida ing. Ercole 2 —
Sei compagni dell'officina Gallieno Viganò 2 —
Acerbi Carlo (Milano) 1 —
Galbati Carlo (Monza) 1 —
Tra alcuni socialisti monzesi 1 05
De Micheli Dante (Milano) 35 —
Frattini Giuseppe (id.) 30 —

Totale L. 319 09

Di fronte alla lotta impari che debbono sostenere i lavoratori del porto a Civitavecchia, crediamo dovere nostro chiudere la sottoscrizione per gli scioperanti d'Amburgo, e far convergere le poche forze finanziarie del nostro Partito a favore degli sfruttati di Civitavecchia — che la borghesia — a mezzo della polizia — cerca di vincere colla fame.

La nostra solidarietà coi compagni di Germania l'abbiamo onorevolmente dimostrata; ora facciamo il nostro dovere in pro degli scioperanti italiani.

PER LA LOTTA ELETTORALE

Somma precedente L. 288 80
Nino Catalano (Caserta) 50 —
Bigina Acerbi (Milano) 2 —
Bice Acerbi (id.) 1 —
Gaspere Moretti, farmacia (id.) 5 —
Vergile Eurè (id.) 25 —
Colombo Edoardo (id.) 50 —
Piantanida ing. Ercole (id.) 6 —
In memoria di Pompeo Bettini (id.) 4 —
Magnaghi Giosuè (id.) 30 —
Rugginenti Annibale (id.) 40 —
Reg. A. G., soldato (Firenze) 1 —
Boccoleri Vincenzo (Modena) 2 —
Unione socialista parmense (Parma) 5 —
Da Ancona: Battistoni R., Giovanetti G., c. 30 — Osimani G., Mondani L., c. 75 2 50
Segala Nicolò (Venezia) 1 —
Cassettari Giovanni (Pisa) 1 —
E. F. (Milano) 5 —
C. L. (Firenze) 25 —
F. Maffi (Milano) 2 —
Cavallotti Stefano a mezzo Maffi 5 —
S. V. 50 —
C. A. 50 —

Totale L. 814 50

SOTTOSCRIZIONE 1.° MAGGIO a favore del giornale quotidiano

Somma precedente L. 14.210 80
Panbianco prof. Ruggero (Padova), 4. ^a 10 —
quota

Totale L. 14.220 80

PER GLI SCIOPERANTI DI CIVITAVECCHIA

Pierrot (Milano) L. 1 —
Piantanida ing. Ercole (id.) 2 —
Raccolte fra ferrovieri (Milano): Cremona, Bigliari (Pavia), c. 20 — Rossi G., Gentile G., c. 25 — Liotti, c. 30 — Davi G., Belzini A., c. 40 — Ragazzini Innocente, Dozzi G., Vertova C., c. 50 3 50
Raccolte fra gli operai del panificio di via Gozzadini (Milano): Volpi C., c. 10 — Clerici M., Ferrari G., Gommarschi A., Primavesi G., Andreoni L., c. 20 — Rugginenti A., Testi A., Savini R., Savini G., Cristini L., Sordelli A., c. 30 — Erpi E., c. 50 3 40
Raccolte dal IV Mandamento (Milano) 5 60
Colombo Edoardo (id.) 30 —
Gambini Giuseppe (id.) 50 —
E. F. (id.) 10 —
Fratelli Albini (id.) 2 —
Legatatori in metallo (id.) 25 —
Raccolte dopo la conferenza Galeotti al Mandamento VII, rip. 1. ^a (id.) 4 75

Totale L. 57 95

NUOVO GIORNALE

Ci scrivono da Messina:

Nella seduta del 26 u. s. gennaio, il partito operaio messinese deliberava la pubblicazione del periodico settimanale: *Il Socialista*, dal 7 corrente in poi.

Questo foglio, che, rispecchiando le idee dei socialisti della città e provincia, come pure delle vicine Calabria, oltre ad avere utilità vera per lo sviluppo del partito (e per la propaganda, avrà posto primo nelle prossime lotte elettorali, propugnando le candidature socialiste di N. Petrina al primo collegio e di A. Bruno a quello di Milazzo (1).

(1) Al prossimo numero le nostre osservazioni su quanto avviene in Messina. (N. d. D.)

AVVISO

Per le Medaglie di Carlo Marx.

Rendiamo noto che l'Associazione elettorale socialista di via Lecco, 15, Milano, ha deliberato di sospendere a tutti indistintamente l'invio di medaglie manca il relativo importo anticipato. Ha però stabilito di concedere, da oggi in avanti, lo sconto del 20% sulle Medaglie di bronzo (il cui prezzo è di centesimi 30 cadauna e con spedizione raccomandata cent. 10 in più) per le ordinazioni non minori di ventiti; e di ridurre a L. 2,50 (senza sconto) il prezzo di quelle d'argento.

Si avvertono, inoltre, tutti coloro che hanno pendenze per medaglie ricevute, di regolare sollecitamente la loro partita, perchè in caso contrario si pubblicheranno i loro nomi nell'organo centrale del Partito.

Per le ordinazioni e per tutto quanto riguarda le Medaglie, indirizzare, da oggi, lettere e cartoline-vaglia a: **Parenti Pietro, corso Loreto, n. 20, Milano.**

LA PROSSIMA LOTTA

Per una piattaforma elettorale.

Intendiamo bene: noi un programma l'abbiamo, completo e logico, per l'opera immediata, e anche per quella lontana, del partito socialista nelle amministrazioni pubbliche. È un programma, che va dai desiderati minimi della finanza comunale alla trasformazione radicale delle leggi in vantaggio della classe lavoratrice. Questo programma spieghiamo al vento, ora e sempre, in tempo di tempesta e di bonaccia, alla vigilia e all'indomani e delle vittorie e delle sconfitte, nel più fitto delle lotte elettorali e durante i lunghi periodi, in cui la vita pubblica dorme e a stento si riesce dai più volenterosi a interessare di politica, non diciamo le masse, ma perfino chi della politica fa, a determinate scadenze, una professione. Questo programma intero, coerente, irriducibile, proponiamo agli elettori italiani anche nella lotta imminente: per esso intero e per tutte le sue parti intendiamo combattere: esso vogliamo spiegare, in tutta la sua giustizia e la sua logica, nel breve periodo di relativa libertà che la reazione accorda quando si tratta di eleggere i deputati al parlamento.

Ma è fuori di dubbio che nei varî momenti della vita pubblica questa o quella parte del nostro programma riesce maggiormente opportuna, e che quindi sia utile — non diciamo per noi, ma per la causa dei lavoratori — mettere in rilievo in determinati periodi elettorali determinati punti del nostro programma o determinate sue applicazioni. Così, quando il potere esecutivo minaccia la libertà della scienza, utile sarà sviluppare in tutta la sua modernità il concetto socialista della scienza sovrana e autonoma; quando il suffragio è minacciato di nuove limitazioni, converrà lottare a spada tratta in favore del suffragio universale; quando la libertà elementari sono calpestate, si imporrà un'agitazione in difesa delle garantigie statutarie; quando la politica coloniale precipita la nazione in rovinose avventure, i socialisti molto opportunamente innalzeranno la bandiera della politica umana, rispettosa delle nazionalità, aliena dallo sperpero delle ricchezze e dallo spargimento di sangue. E così via.

Qui, per altro, torna acconcia una osservazione, che diremo pregiudiziale. Nel regolare funzionamento dei governi costituzionali è sempre il governo che esplicitamente pone a ogni convocazione di comizi la piattaforma elettorale, o almeno fa il così detto appello al paese per una determinata questione, che ha provocato lo scioglimento della Legislatura. In Italia questo raramente è avvenuto, e ora non avviene affatto. Il governo scioglie la Camera e convoca i comizi per un'idea recondita, germogliata nella testa sua o in quella di un gruppetto d'amici; e il popolo va a votare (quello che può e che vuole votare) colla persuasione incrollabile che la Camera nuova sarà uguale alla vecchia. I soliti programmi personali, i soliti falsi in atto pubblico — come diceva argutamente lo Sbarbaro —; qui, la piattaforma elettorale, se la lotta è seria, è il bilancio della guerra e la politica coloniale; là l'indirizzo amministrativo verso il decentramento o il concentramento: più spesso è la persona del candidato, le sue promesse, il ponte, la strada ferrata passiva, la stazione inutile, il canale irrigatorio, ecc., ecc. È forza confessare che su questo punto la nostra vita politica è meno che bambina. E in ciò il marchese Starabba, sedicente osservatore delle norme costituzionali fino al ridicolo, è ancora peggio di Crispi. La prossima convocazione dei comizi indetta da lui, nessuno saprà mai dove, come e quando abbia avuto ragione di essere.

Si aggiunga che da noi — e nell'amministrazione dello Stato e in quella dei Comuni — è invalsa la ancora più che edificante consuetudine di risolvere a spron battuto questioni nuove e gravissime da

parte di consessi, che vennero eletti quando di tali questioni nemmeno si parlava. Questo al Parlamento avviene ogni giorno, e nei Comuni molto spesso. Così, a Milano la riforma tributaria del comune, la più vitale questione per la cittadinanza, fu proposta e si tentò risolverla dal Consiglio, mentre di essa durante la lotta elettorale, onde l'attuale Consiglio uscì, non si era fatta parola.

Ad ogni modo, noi — cui spetta il vanto di avere per primi combattute in Italia le lotte elettorali in nome di programmi precisi — abbiamo il dovere di richiamare la nostra vita pubblica all'osservanza dei principi costituzionali, per cui l'attuale ordine di cose ha ragione di esistere. A noi dire agli elettori e al Governo quale è il nostro modo di vedere sulle questioni più gravi e vitali, che nel momento attuale interessano la vita pubblica, e sfidare gli avversari a dire francamente il loro e prendere impegno (se per essi in questa materia impegno esiste) di agire risolutamente secondo le dichiarazioni fatte. Gli elettori sceglieranno; e i cittadini giudicheranno poi.

Ma — si badi bene — questa preoccupazione pratica di una determinata piattaforma elettorale non deve farci dimenticare per un momento una parte anche minima del programma socialista. Anzi, la piattaforma elettorale deve essere posta e spiegata come la conseguenza logica del nostro programma; e gli elettori devono sapere che noi siamo e vogliamo essere essenzialmente, esclusivamente socialisti, e che è per ciò che vogliamo appunto quelle determinate risoluzioni delle questioni attuali.

È dovere nostro di evitare assolutamente che alcuno sia con noi, solo perchè noi la pensiamo a suo modo circa la guerra d'Africa o il suffragio a larga base. Questo sarebbe sfruttare nel modo borghese le passioni momentanee del corpo elettorale; sarebbe calpestore le nostre norme oneste e rigorose di condotta politica, il nostro stesso programma.

Gli elettori devono sapere che i nostri deputati costituiranno il gruppo socialista distinto da ogni altra frazione della Camera e incaricato di portare sempre e in ogni questione la nota socialista, anche se riesce stridente e frutta irrisione, di non dare mai voti di fiducia al Ministero, di dichiarare anche in occasione di leggi sociali che essi e il loro partito non hanno fiducia nei palliativi che ai mali della società vuol portare la borghesia...

Questo — ripetiamo — è preciso nostro dovere verso il partito e verso gli elettori. C'è di più. È nella lotta imminente quel poco di piattaforma elettorale che il Governo ci offre. Perché, e cogli atti ultimi e colle dichiarazioni sue non smentite, il Governo ha detto assai chiaramente che egli vuole combattere i cosiddetti nemici delle istituzioni e le organizzazioni operaie.

È, quindi, anche la parte sostanziale del nostro programma politico ed economico, che noi dobbiamo mettere in evidenza. Combattiamo da socialisti e per il socialismo.

Queste le considerazioni, che l'utile del partito e le peculiari circostanze della vita italiana presente ci consigliano per ciò che riflette la piattaforma elettorale nella prossima lotta. La Direzione del Partito presto si occuperà della cosa, e dirà il suo pensiero.

Intanto sarà bene che i nostri compagni e le varie associazioni prendano parte alla elaborazione socialista di tale piattaforma. Le colonne del nostro giornale sono aperte a tutte le proposte e a tutti gli scritti in argomento. E cominciamo subito a pubblicare quelle del Comitato regionale piemontese, che non differiscono da quanto scriveva giorni sono Claudio Treves nelle colonne della *Critica sociale*:

Il Comitato Regionale Piemontese, riunitosi in seduta plenaria il 31 gennaio 1897, presenti i membri delle provincie, ha deliberato

in merito alle prossime elezioni di invitare l'U. E. C. e la Direzione del Partito a vedere se non sia opportuno lo scegliere come piattaforma elettorale speciale, per le imminenti elezioni, le due questioni che più vivamente ora agitano l'opinione pubblica, e cioè « il ritiro delle truppe e l'abbandono dell'Africa — il rispetto delle libertà statutarie e la difesa del suffragio ».

Parve al Comitato Regionale Piemontese che sarebbe della massima opportunità, dato il momento, fare di queste due questioni la piattaforma elettorale, la bandiera colla quale combattere la lotta imminente. Così avremmo campo di fare la critica più fiera e al tempo stesso più giusta dei governi succedutisi in questo scorcio di sessione, e tale da raccogliere attorno a noi tutte le forze vive e non corrotte del corpo elettorale, staccandole anche dai partiti più avanzati (democratici, radicali, ecc.), che di tali imprese e di tali prepotenze hanno al pari dei conservatori tutta la responsabilità.

Sembrò, quindi, opportuno al C. R. P. l'indire la lotta non su tutto il nostro programma, certo inattuabile in una sessione, ma su un campo più ristretto e quindi come più positivo tale da essere più accetto e compreso dalle masse elettorali.

Ben inteso che tale piattaforma elettorale che dovrebbe essere, per così dire, come il programma principale sul quale gli eletti deputati socialisti dovrebbero convergere i loro sforzi perchè fosse attuato nella prossima sessione parlamentare, non dovrebbe (è ovvio il dirlo) impedirci dallo spiegare nella propaganda tutto il nostro programma, i nostri ultimi ideali. Non sarebbe in altre parole un lembo della nostra bandiera che noi dovremmo per opportunismo ripiegare; al contrario noi dovremmo, dato il momento e le circostanze, far sventolare un pezzo più che un altro di questa bandiera.

Nell'unità di lotta e di propaganda, che informa la vita del partito nostro, ci parve dovere il sentire il parere della Direzione del partito su tale nostro criterio, e mentre incaricavamo la redazione del *Grido* di aprire il fuoco sulle colonne del nostro giornale in appoggio di questa tesi, deliberavamo di passare tale nostra proposta alla Direzione del partito, perchè, approvandola, desse campo e a noi e ai compagni tutti d'Italia, che stanno affilando le armi, di entrare in campo col programma elettorale che il momento e le circostanze consigliano.

Le sezioni tutte ed i compagni si ricordino che i Comitati Regionali esistono per qualche cosa ed, in fatto di scelta di nomi e di organizzazione del lavoro elettorale, debbono provvedere. — Si comunichino pure le deliberazioni allo U. E. C. per tenerlo informato di tutto il lavoro elettorale; ma non perchè esso si sostituisca ai Comitati Regionali nell'apprezzare un'infinità di circostanze, nel dare il suo parere su progetti di lavoro che non sono di sua competenza. I Comitati Regionali ci dicano piuttosto se, a diminuzione di spese e di perdita di tempo, non sarebbero del parere che l'U. E. C. provvedesse alla stampa di un manifesto elettorale murario, coi nomi dei rispettivi candidati, collegio per collegio, ma unico nel testo per tutt'Italia.

Per non dimenticarsene mai!

Tutta la mala genia dei poliziotti ci è sopra. Si sciogliono le società di mutuo soccorso fra i lavoratori panattieri, si sciogliono le sezioni del partito ad una ad una, si impedisce ai fornai di dare il pane agli scioperanti di Civitavecchia, si commettono ogni giorno i più svergognati arbitri. Eppure questa buona gente pensa e ripete che se queste cose in Svizzera, in Francia, in Inghilterra, in Austria, in Germania, in Belgio, ecc., non avvengono, si è perchè le leggi da noi sono peggiori che altrove. Perché anche questi pavidi e tranquilli cittadini entrino a far parte di quella nuova corrente che si delinea nell'opinione pubblica italiana e comincia ad aver coscienza di essere vittima di una insigne frode, ed accumula lentamente, ma sicuramente, un temporale politico, benefico e inderogabile pel nostro paese, riportiamo qui gli articoli di legge, non ostante i quali si compiono le gesta dei briganti dell'ordine.

Art. 3 Legge comunale e provinciale. — Il prefetto rappresenta il potere esecutivo in tutta la provincia, esercita le attribuzioni a lui demandate dalle leggi e veglia al mantenimento dei diritti dell'autorità amministrativa. Sopraintendente la pubblica sicurezza, ha diritto di disporre della forza pubblica e di richiedere la forza armata...

E quest'articolo lo si invoca per sciogliere le società? Non ostante ancora l'art. 32 dello Statuto che dice: « È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolare l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica. » Una legge sulle associazioni non venne mai, perchè non si ritenne necessario di regolare ulteriormente i limiti del diritto di associa-